

MEMORIE
CRONOLOGICHE e COROGRAFICHE
DELLA CITTÀ DI BIELLA

RACCOLTE

DA GIO. TOMMASO MULLATERA

DOTTORE DI MEDICINA

E DEDICATE

Agli Illustrissimi Signori
SINDACO, CONSIGLIERI,
E PATRIZI
D' ESSA CITTÀ.



IN BIELLA MDCCLXXVIII.

Per ANTONIO CAJANI Impressore Vescovile, dell' Illustrissima Città,
e Regia Intendenza. *Con licenza de' Superiori.*

destinata per Parrocchiale di quella porzion di Città, a cui soleva il Capitolo de' Canonici di S. Stefano coll' assenso del Vescovo nominare un idoneo soggetto per l' esercizio di quel sagro ministero. Da Monsignor Vescovo Broglia fu dato a tal Parrocchia il titolo di Priorato. Attesa l' antichità d' essa Chiesa fu più volte riedificata, e messa in miglior ordine, e presentemente ella è assai ampia, e vagamente ornata con varj altari, ed è fabbricata a tre navate sostenute da colonne di pietra.

Alla parte sinistra dell' accennato Palagio Comune, e sotto il porticato, che da ambi i lati producefi per tutta l' estensione della vasta piazza, trovasi la fabbrica destinata per il Monte di pietà. Questa saggia provvidenza, che ebbe principio nel decimosesto secolo coll' approvazione del Pontefice Leone X. a fine di porre un freno all' infaziabile cupidigia degli usuraj, ed un efficace sussidio alle famiglie povere, che difficilmente trovar potevano un sollievo nelle loro angustie, fu introdotta in questo luogo dalla liberalità di varie persone caritatevoli, che compassionando l' infelice stato di tanti meschini, con ammirabile liberalità donarono a questo fine varj capitali di danaro, e fondi stabili. Tra questi Annibale Battiani de' Nobili di questa Città si distinse assegnando a questo pio uso buona parte di sua eredità. Dall' Altezza Reale di Carlo Emanuele Duca di Savoia si ottenne il decreto per lo stabilimento, e regole del Monte di pietà di Biella in data 28. Giugno 1582., interinato dal Supremo Magistrato alli 9. Gennajo 1587. Viene amministrata quest' opera da' Confratelli secolari di S. Cafisiano, da' quali vengono nominati sette vocali componenti la Congregazione, che dirige gli affari appartenenti al Monte di pietà, nominando pure il Depositario, e Cancelliere.

Volgendo a man destra dopo terminato il porticato si va alla porta, che sta fra mezzo alli Palagj d' antica abitazione della famiglia Scaglia, e in poca distanza di questa porta, per cui si discende al *Piano* della Città sta situato il Collegio delle Regie Scuole, annesso a quello de' Chierici Regolari Somaschi colla Chiesa dedicata a S. Lorenzo. Nel medesimo sito dove trovasi l' accennato Collegio era stato anticamente eretto un Oratorio sotto il titolo de' Beati Giovanni, ed Alessio in memoria di un pellegrino denominato Giovanni, che morì nel secolo decimoquarto in questa Città, e che il popolo per le sue singolari virtù, e per li sentimenti

menti di una soda cristiana pietà, con cui aspettò tranquillamente sul nudo terreno la morte, ascrisse al numero de' Beati, con alzarvi in appresso una Cappella con altare a di lui onore, e di S. Alessio, comechè anche questi con simile umiltà, e rassegnazione a' divini voleri volle sconosciuto terminare i suoi giorni nel proprio tetto. Il popolo per rassomigliarlo più perfettamente a S. Alessio nel dispregio di se medesimo, e di ogni terreno comodo, credette il pio uomo Giovanni suo Concittadino, ma non sò se realmente siasi potuta giustificare questa credulità. Certo è che al principio dell' ora scorso secolo esisteva ancora una porzione di questa Cappella con una parte dell' effigie del nominato pellegrino colla iscrizione *B. Iohannes Peregrinus, qui mortuus est in arenis*. Finì però poco dopo di diroccare affatto.

Presso la menzionata Cappella eravi pure la piccola Chiesa dedicata a S. Lorenzo, la quale benchè rifatta, e renduta più ampia conserva ancor oggidì il medesimo titolare. A questa stava attiguo l' Ospedale detto di S. Lorenzo, in cui venivano ricoverati gli orfani, e le orfane, quali in un giorno di caduna settimana andavano processionalmente per la Città cantando le Litanie, ed erano alimentati in parte colle rendite fisse d' esso Spedale fondato co' sussidj di persone caritatevoli, e in parte coll' annua contribuzione del pubblico in persona del Rettore, e Consoli. Per le calamità in seguito occorse non potendo più sussistere detto Spedale, abbandonata la fabbrica, tutta coll' andar degli anni cadde miseramente in rovina.

Succesero in questo sito li Cherici della Congregazione detta Somaasca, a' quali fu dalla Città ceduta la Chiesa predetta di S. Lorenzo con alcuni beni del menzionato Spedale, mediante l' obbligazione dalla Religione assunta di mandare un competente numero di Soggetti per insegnare, e mantenere le pubbliche scuole. Seguì l' introduzione di tali Padri nell' anno 1632. alli 9. Settembre. Vittorio Amedeo I. per suo viglietto in data 28. Febbrajo 1632. diretto al Corpo del Consiglio di questa Città, fece intendere che desiderando esso d' introdurre alla cura della Chiesa di M. V. d' Oropa li Padri della Congregazione Somaasca di gran merito, e stima per l' esemplarità de' costumi, e per la buona edificazione, che davano a popoli, significava perciò alla Città tal sua intenzione, assicurandola del totale suo gradimento qualora, appro-

approvata la sua proposta, avesse sentito, che fosse dato per tal fine dalla Città il suo consenso, con ricever li medesimi Padri senza opposizione veruna.

La Città per suo ordinato ringraziò in primo luogo S. A. R. delle sue buone, e saggie intenzioni, e della clemenza, con cui compiacevasi proteggere questo santo luogo, ed il pubblico, che ne avea l'amministrazione, e successivamente deputò due soggetti del Consiglio per trattare, e risolvere il fatto riguardante le scuole di Biella, e l'assistenza al Santuario d'Oropa, col Padre Ruffino Rettore de' Somaschi; e dopo estesi li capi di convenzione avanti Monsignor Vescovo Giacomo Gorla, previa l'approvazione d'essi dalla prefata A. R., seguì instrumento avanti il Sig. Vicario Generale di Vercelli tra detta Città, e il P. Rettore Ruffino in data 11. Settembre 1632.

Aprironsi in seguito le scuole, e furono due Religiosi della medesima Congregazione stabiliti nel Santuario di Oropa, per ivi prestare li loro uffizj nello spirituale, come fecero fino all'anno 1637., in qual tempo essendovi nate alcune differenze, si restituirono al Collegio di Biella, come appare da atto di protesta fatto dal P. D. Carlo Nata Vicario, e D. Gio. Battista Monticelli sotto li 3. Marzo 1637. autenticato Bellino. Profeguirono nondimeno li medesimi Padri a tenere le pubbliche scuole in questa Città, fintantochè destinati nel 1729. dal Re Vittorio Amedeo in tutti li suoi Stati Regj Professori, dovettero li medesimi Padri cedere a questi parte del Collegio destinato per tali scuole, dove attualmente si trovano, essendovi rimasto d'allora in poi un solo Sacerdote dell'accennata Congregazione Somasca col titolo di Preposito. La Chiesa di S. Lorenzo de' medesimi Padri, che fu notabilmente ampliata, ed abbellita dal P. Preposito Visconti serve anche per gli studenti, a' quali giornalmente celebrasi la santa Messa, e ne' giorni festivi sogliono intervenire a' divini uffizj. Ella è di vaga struttura con cuppola in mezzo in forma di croce con li quattro angoli uguali, e semicircolari, ne' quali contengono l'Altar maggiore, li due laterali, oltre l'ingresso della Chiesa, che corrisponde al rimanente.

Sul corso della contrada del *Piazzo*, che riguarda Settentrione sta la Chiesa dedicata a S. Anna uffiziata presentemente da' Confratelli sotto il medesimo nome, li quali vestono abito bianco. Pri-

ma

te sovraggiunga, tutta l'assistenza. Stanno in esso Santuario d'ordinaria residenza circa trenta Sacerdoti in Collegio uniti, uffizio de' quali si è amministrare li Sacramenti, predicare, ed istruire col catechismo i popoli, attendere al Coro, alle Conferenze, ed a quegli altri impieghi, che si richiedono per il buon regime di quel Sagro ritiro. Presiede ad esso uno de' Signori Canonici col titolo di Rettore, il quale vien rinnovato cadun triennio, e a tutti viene apprestato l'alloggio con un decente vitto in comune, oltre l'annuo onorario di quaranta Scudi Romani per li Sacerdoti non Confessori, e quarantotto per li Confessori, mediante però la celebrazione, ed applicazion della Messa. Dopo la prima Coronazione sollevano i Capuccini mandar un Religioso in tutti li giorni precedenti le feste, che ivi ascoltava le Confessioni, e predicava, e li P. Somaeschi furono anche destinati dalla Città per ivi con altri Sacerdoti secolari istruir il popolo, e predicare, ma nell'anno 1637. tanto li PP. Cappuccini, che Somaeschi lasciarono quest'uffizio.

Dipende il regime delle cose appartenenti al Santuario da una Congregazione composta di quattro Canonici, e quattro de' Decurioni della Città fra quali il Sindaco avente l'onore di rappresentare S. M. coll' intervento del Vescovo, che suole ordinariamente mandarvi il suo Vicario. Tutto ciò a tenore de' Regj stabilimenti del 1646., 1711., 1737., 1748., non disponendosi di cosa alcuna di qualche riguardo che prima non venga esaminata in questa Congregazione, che si deve tener ogni Sabato ad ora fissa, a disposizione di cui sono regolati li registri, e libri formati dal Segretario per le proposte, e risoluzioni, debiti, crediti, rendite, legati, fabbriche, ed altre cose dipendenti, dovendosi anche dalla medesima spedire gli opportuni mandati, senza quali non si fa dal Tesoriere pagamento veruno.

Colla descrizione di questo celebre Santuario pare siasi bastevolmente eseguito al progetto di succintamente rammemorare le Chiese, Conventi, ed Edifizj pubblici a questa Città appartenenti, se non che come non molto importante cosa si è tralasciato di descrivere le due Chiese Parrocchiali de' Sobborghi, cioè quella di S. Antonio Abbate di Vandorno, e di S. Carlo di Pavignano, le quali ancorchè ben costrutte, ed assai decentemente mantenute, nulla hanno che particolarmente possa invitare l'attenzione de' leggitori: Altro perciò non rimane per compimento di queste Memo-

rie

PIER FRANCESCO FERRERO Fratello del Cardinal Filiberto, e Nipote de' sovranominati fu creato Vescovo di Vercelli alli 20. Dicembre 1536., e nell' anno 1540 fu Vicelegato di Bologna. Intervenne al Concilio di Trento nell' anno 1552., e venne creato Cardinale del titolo di S. Anastasia nell' anno 1561. Rassegnò la Chiesa di Vercelli a Guido suo Nipote, e morì in Roma a' 12. Novembre 1566., il di cui corpo venne depositato nella Chiesa di Santa Maria Maggiore.

GUIDO FERRERO Nipote de' Cardinali Filiberto, e Pier Francesco sotto la savia loro direzione fece meravigliosi progressi nelle scienze del giur civile, e canonico, ed abbracciato lo stato di ecclesiastico fu prima nominato Abate, e Commendatore dell' Abbazia di S. Stefano di Vercelli, indi delle Abbazie di S. Stefano d' Ivrea, e di S. Michele della Chiusa. Papa Pio IV. lo promosse di poi alla carica di Referendario Apostolico dell' una, e l' altra signatura. Nell' anno 1562. prese possesso della Vescovil Chiesa di Vercelli per rassegna a lui fatta dal di lui Zio Cardinal Pier Francesco, ed intervenne nell' anno susseguente al Concilio di Trento. Il medesimo Sommo Pontefice lo spedì in qualità di Nunzio Apostolico alla Repubblica di Venezia, e per remunerare le gloriose di lui opere lo creò Cardinale alli 12. Marzo 1565., ed ebbe la gloria di ricevere il Cappello Cardinalizio per mano di S. Carlo Borromeo suo Cugino, e Nipote del Pontefice allora regnante. Cessò di vivere questo insigne Porporato nell' anno 1585. in Roma, dove il suo cadavere venne depositato nella tomba medesima del Cardinal Pier Francesco.

Ed ecco cinque Cardinali di gran merito viventi in uno stesso secolo, e della medesima Famiglia, che non poco ornamento apportarono alla nostra Patria, la qual si gloria di avergli dati tra le sue mura i natali, e riconoscerli per illustri suoi Concittadini. Poche Città, e Famiglie tra le più rinomate potranno vantarsi di aver dati tanti Soggetti distinti, e della Cattolica Chiesa benemeriti, oltre quelli, che furono decorati della Episcopale dignità, che siamo ora per additare.

AGOSTINO FERRERO Fratello de' Cardinali Gio. Stefano, e Bonifacio prese anch' esso la carriera ecclesiastica, e fu prima investito della Prepositura di Robbio, dell' Abbazia di S. Salvatore in Casalborgone, indi nominato Vescovo di Nizza in Provenza, benchè poi non consecrato. Per cessione del Cardinal Bonifacio fu creato Vescovo